Conto corrente con la Posta

Lunedì 7 Aprile 1902

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 24

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 83

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25

In quarta pagina . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Telefono.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Le punizioni pei noti incidenti dei richiamati.

Roma 5 — L'*Esercito* scrive: « Sappiamo, senza uscire dai confini delle normali prescrizioni della legge e delle disposizioni regolamentari, che quei *richiamati* della classe 1878 che nelle manifestazioni dei giorni scorsi sono incorsi in atti contemplati dal Codice penale militare o dal Regolamento di disciplina sono stati puniti con misure disciplinari o deferiti ai tribunali militari.

« Nessuna misura collettiva o extra legale è stata presa e non era certamente il caso, sebbene non sia mancato chi ha gonfiato i più piccoli incidenti e fatte deduzioni assolutamente fantastiche ».

Prossimo movimento nelle Prefetture.

Roma 5 — Secondo il *Giornale d'Italia*, prossimamente si avrà un ristretto movimento nelle prefetture, pel collocamento a riposo di quattro o cinque prefetti di prefettura di secondo ordine.

Il Re visita gli scavi al Foro Romano.

Una frase del Re.

Roma 6 — Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, si recò a visitare gli scavi al Foro Romano, ove fu ricevuto dal ministro Nasi e dall'architetto Boni.

Il Re si trattenne specialmente ad osservare gli scavi del lungo Tempio di Castore Polluce, la basilica palatina e la necropoli preistorica latina.

Il Re lasciando gli scavi del Foro Romano disse all'architetto Boni che è l'anima di quegli scavi: «Continui ad aver cura di questo grande libro, il più prezioso che esista per la storia dell'umanità.

Il Congresso della "Corda fratres,,

Roma 6 — Stamane in Campidoglio, nell'aula consigliare, si chiuse solennemente il Congresso della *Corda fratres*.

Vi intervennero il ministro Nasi, il sindaco, vari consiglieri comunali, i professori universitari e numerosi congressisti.

Il presidente Jacchia diede conto dei risultati del Congresso e ringraziando poscia fra prolungati applausi Nasi, Zanardelli e Baccelli, provocò acclamazioni a Trento e a Trieste.

Indi gli studenti ungheresi, fra calorosi applausi, consegnarono i distintivi in oro della *Corda fratres*.

Il momento commovente fu allorquando Giglio Tos baciò in nome degli studenti italiani la bandiera del battaglione universitario del 1848. Anche in questa occasione fu gridato evviva Trento e Trieste!

Il presidente Jacchia, in rappresentanza degli studenti rumeni, offrì alla sezione italiana della *Corda fratres* uno stendardo dai colori italiani e rumeni, fra entusiastici applausi.

Attorno a Tripoli.

Roma 6 — A proposito sempre della questione della occupazione di Tripoli, l'*Avanti* crede di sapere, che i vari governi d'Italia inviarono e più ripreso speciali agenti in Tripolitania per rilevare piani e fornire notizie direttamente all'ufficio IV dello stato maggiore.

Questi agenti, scoperti poi dalle autorità locali, dovettero tornare non senza che qualcuno avesse prima provato le carezze della polizia turca.

L'*Avanti* conchiude: Noi sappiamo i nomi di questi agenti.

Il Comizio di Milano.

Milano 6. — Al comizio promosso dai repubblicani contro l'occupazione di Tripoli assistevano circa duemila persone. Presiedeva il consigliere comunale avv. Marensi.

Il prof. Ghisleri esaminò la questione dal punto di vista storico-geografico.

Applausi ed evviva diedero luogo ad un contrasto coi socialisti, contrasto troncato dal deputato De Andreis che esaminò la questione dal punto di vista politico sociale, affermando che l'impresa è inspirata a condannevoli interessi.

Anch'egli fu applaudito.

Essendo mancato il deputato Pellegrini seguirono altri oratori che rincalzarono l'opposizione.

L'anarchico Pozzi uscì a dire che bisogna fare una rivoluzione anzichè combattere battaglie elettorali, ma venne vociato e zittito.

Infine si votò all'unanimità una mozione contraria ad ogni impresa espansionista e propugnante invece studi per la risoluzione dei problemi agricoli sociali interni.

L'associazione dei Comuni.

(Collaborazione al *Friuli*).

MILANO, 5.

Sotto la presidenza dell'on. Mussi si è riunita in Municipio la rappresentanza dell'Associazione Nazionale dei Comuni. Erano presenti i sindaci: Mariotti di Parma, Curtini di Reggio Emilia, Cilla di Ravenna, Comelli di Udine, Ravenna di Gallipoli, Lopardi di Aquila, Boccarelli di Piacenza, Niccolini di Ferrara, Santori di Loreto, Ghisi di Lodi, Bocca di Acqui, Ferri di S. Felice sul Panaro. Aveva aderito alla riunione il comm. Martino sindaco di Messina, e l'on. deputato Sacchi rappresentava il sindaco di Cremona. Per Brescia, c'era l'avv. Gottardi. —

Fungeva da segretario il consigliere comunale avv. Caldara.

La discussione venne aperta sul progetto dell'on. Sacchi circa l'istituzione del « referendum », e la sostituzione della « semplice vigilanza » alla « tutela » ora esercitata dalla Giunta provinciale amministrativa.

L'on. Sacchi parlò lungamente e con molta efficacia sul progetto, spiegandone gli scopi che corrispondono a quelli per cui si è costituita l'Associazione dei Comuni, assicurare cioè l'autonomia di questi di fronte al potere centrale. L'oratore invitò i colleghi a discutere lo schema di progetto presentato ed a migliorarlo con opportune modificazioni e consigli.

Prese quindi la parola il sindaco Ferri il quale comunicò uno studio particolareggiato sul progetto, concludendo coll'approvarlo nei suoi criteri di massima.

Fecero osservazioni Niccolini sindaco di Ferrara e Santori sindaco di Loreto ai quali risposero Mariotti, Lopardi ed altri.

Si approvò poi a maggioranza un ordine del giorno proposto da Curtini che richiama il voto del Congresso di Parma ed appoggia in massima il progetto.

Vennero quindi in discussione le linee generali del progetto e fecero osservazioni l'avv. Gottardi, Ferri, Lopardi ed altri.

Alla fine l'on. Sacchi accolse il criterio del « *referendum* » *facoltativo col* quoziente di consiglieri o di elettori che lo *richiedono*.

Vi sarà questa sera una nuova riunione in Municipio.

Nella seduta serale.

Il segretario avv. Caldara riferì sullo stato morale e finanziario dell'Associazione (i Comuni aderenti ad oggi sono 1106 — e sulla costituzione e funzionamento dei vari Comitati regionali, che hanno risposto benissimo agli scopi propostisi dal Consiglio. I rappresentanti Santori, Comelli, Ferri, Lopardi e Ravenna, riferirono sul movimento delle rispettive regioni. Si comunicò un telegramma di Martino, sindaco di Messina, che annuncia il prossimo Congresso dei sindaci siciliani in Palermo.

Ravenna e Santori, riferirono poi sulle questioni loro affidate per lo studio, circa l'istituzione della Commissione censuaria comunale e circa l'organizzazione provinciale: ma, a domanda del relatore Santori, la discussione su quest'ultimo argomento è rinviata.

Niccolini, anche a nome di Mariotti e di Ghisi, legge la relazione sulle invocate riforme del regolamento comunale, desiderabili ancora dopo le modificazioni del dicembre u. s.

Il Consiglio approvò le conclusioni del relatore e deliberò la stampa della relazione Niccolini e quella di Ferri sul *referendum*, trovandole esaurienti ed atte alla propaganda dell'idea dell'Associazione.

Si approvò il testo della petizione al Parlamento, per lo sgravio dei Comuni dalle spese che sono di competenza dello Stato; e si deliberò di promuovere petizioni allo stesso scopo da parte di tutti i Comuni associati.

Da ultimo, esaurito l'ordine del giorno, Mariotti riferì sulle facilitazioni, che si otterranno per il Congresso nazionale da tenersi in Messina il settembre prossimo.

L'elezione politica di Milano

si accetta la rinuncia di Turati.

Milano, 6. — Una popolosa assemblea, alla Federazione socialista, presieduta da Gnocchi Viani, preso atto della rinuncia di Turati di fronte alla manovra dei repubblicani, opponentegli Calcagno, discusse iersera animatamente sino oltre la mezzanotte, terminando con l'approvare ad unanimità una mozione di Treves in cui si stimmatizza la proposta dei repubblicani, pel manifesto carattere di animosità personale contro il Turati e per la confessata impotenza a lottare sulla piattaforma della loro fede politica.

Ma afferma per la singolarità delle circostanze di non poter resistere a questo obliquo conato, perciò accetta la rinuncia di Turati riservandosi nei *Comizi di fare propaganda* del programma socialista e di propugnare la candidatura Calcagno, rilevandone le origini.

*

A proposito della elezione politica di Milano, la *Patria* confondendo la divisione dei partiti in quella città a proposito della candidatura del coatto Calcagno arriva a sostenere che i socialisti ministeriali (turatiani) manderanno alla Camera un'anarchico. La *Patria* dimentica così che non fu il partito socialista a portare la candidatura Calcagno. Il partito stesso aveva già proclamato la candidatura del Turati.

— Il *Fracassa* biasima severamente la *condotta dei repubblicani di Milano*, che abdicarono al loro partito per sostenere un anarchico.

— L'*Avanti* deplora vivamente che i repubblicani milanesi abbiano scelto il Calcagno per competitore del Turati nel V Collegio di Milano e dice: « Pel povero Calcagno, la slealtà maggiore è quella adoperata verso di lui, perchè il suo nome fu evidentemente cercato, non tanto per pietà delle sue sofferenze o per odio contro il suo persecutore, quanto per coprire una ritirata o per compiere un ricatto politico.

Il Cancelliere germanico.

Venezia 5 — Martedì il cancelliere Bülow lascierà Venezia per ritornasene in Germania. Così rinunzia alla gita sui laghi.

La moglie, principessa di Camporeale, andrà invece per alcuni giorni a Roma assieme alla madre donna Laura Minghetti, ed al senatore Blaserna.

La sentenza in una causa per adulterio.

Genova, 6. — Il tribunale nella causa per adulterio contro la contessa Bembo in Bigaglia ed il cav. Francesco Moraglia, riduceva la pena del Pretore Urbano ad otto giorni di detenzione per la contessa e ad un mese pel Moraglia.

Le truppe italiane in viaggio per la Cina.

Aden 6 — Proveniente da Napoli ha proseguito oggi per la Cina il piroscafo *Montenegro* colle truppe italiane.

Nella Regione Veneta.

Vicenza 5 — Fu tra noi il maggior generale Marini, comandante la 33ª brigata di fanteria, per procedere con il colonnello Cais de Pierlas, comandante il 9° lancieri « Firenze », ad un'inchiesta intorno alle dimostrazioni dei richiamati della classe 1878.

Fu lunga e rigorosa. Da essa pare che sia emerso che quei soldati non inneggiarono al socialismo e che applaudirono l'on. Rondani più che altro per giuoco dalla caserma prossima alla sala in cui questi teneva una conferenza.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 8, S. Amanzio.

×

Effemeride storica. — 7 *aprile 1412.* — *Udine* era assediata dagli ungheri, *come in altre* effemeridi abbiamo avvertito. L'8 aprile intimarono risolutamente di voler dare il sacco se non veniva subito cacciato il Savorgnano, il quale, vedendo il pericolo che soprastavagli, non tardò un momento a partirsi di là, e si ridusse di nuovo nel suo castello; restando in tal guisa la città, mediante la vigilanza dei suoi più fedeli cittadini ed una qualche generosità che dovette usare in tale incontro verso dei suoi liberatori, salvata dal presente travaglio. (De Renaldis, *Patriarcato di Aquileja* p. 28). Ne parlano Antonini (*Friuli orientale*) Valle (*I Savorgnani*) Ciconi (*Udine e Provincia*) ecc.

QUELLI CHE SE NE VANNO

IL PRECETTORE DEL RE.

La morte del tenente generale Osio, se ha addolorato molti, non ha sorpreso nessuno.

Chi scrive queste linee, si è trovato più volte in cospetto di codesta seria e concentrata figura d'ufficiale generale, la cui austerità la rassomigliava ad un cenobita. Bastava conoscere il comm. Osio, quando nella Villa Reale di Monza, egli era già l'istitutore del principe di Napoli — oggi Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, per comprendere subito, che se l'Osio, invece di abbracciare la carriera *militare*, avesse eseguita la carriera claustrale, sarebbe riuscito un certosino *degno* di Grenoble, od un Benedettino degno di Subiaco o di Cava di Tirreni. Poichè, bisogna sapere che quell'uomo virtuosissimo, modestissimo, e di poche parole — era di quelli, che pure odiando il bigottismo e la superstizione — non si lasciano mai spegnere in cuore la fiaccola della fede. Egidio Osio, infatti, era un credente. Da secoli, questa nobile schiatta milanese degli Osio — ovvero Osii — non solo del proprio nome battezzò la celebre Loggia: « ma, già contemporanea ai Visconti, ai Torriani ed agli Sforza, e già insignita di dignità comitale, marchionale e baronale, rappresentò, successivamente, uno spirito energico e costante di « nazionalità » allorchè Lombardia e la Metropoli sua, dovettero curvarsi davanti all'lepido, stecchito, orgoglioso e melanconico simulacro dei governatori di Spagna.

E' storicamente così; e gli Osii tennero sempre testa a Spagna: e non se ne lasciarono opprimere: e quando Egidio Osio — omonimo del generale morto l'altro dì — si seppe amato da Suor Virginia Maria di Leyva — la « signora di Monza », figlia di Don Martino — e da costui obbligata, nel 1591, a soli sedici anni, a prendere il velo — non si lasciò spaventare da pericoli di sorta. Dalla sua casa, in Monza, animò una corrispondenza coll'attiguo chiostro cistercense: amò, riamato, la fiera De Leyva — e quando scopertosi quell'affetto, la bella claustrale fu internata in Santa Valeria di Milano, e l'audace amatore venne accusato di innumerevoli ed ipotetici delitti — Egidio Osio, non commise nè viltà nè tradimenti. Non compromise persona, si concesse in *espiazione assoluta* del male fatto. E per tal modo — la cupa tragedia ch'ebbe nome dalla « Monaca di Monza » — non aggrava per nulla di romanzeschi rimorsi la memoria di quel giovane *viveur*, riassumente l'alba del secolo XVII, pel quale parvero agli ortodossi anche troppo miti le censure chiesastiche al sacrilego sobillatore della sposa di Dio...

*

Ora è positivo che il conte Egidio Osio, tenente generale, comandante la divisione militare di Milano — insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro, e Gran Croce della Corona d'Italia — è sempre stato il modello della esistenza più regolare e più gelosamente domestica immaginabile. La sua vita di famiglia, al palazzo del comando di via Brera, non poteva essere più nobilmente esemplare. E la *contessa* Scanzi, sua moglie, ed i suoi quattro figliuoli Umberto, Anna, Teresa e Nicoletta, sanno di aver perduto nel marito e nel padre, non solo un ammirabile capo di famiglia, ma altresì un trionfale campione delle più elette virtù pratiche del cittadino e dell'uomo. Casa Reale — in persona del suo capo supremo, e dei principi tutti — ben a ragione ha manifestato il proprio cordoglio per tanta jattura. E la Regina non può non sentirsi la più colpita da tale morte. Poichè fu proprio lei, la quale insistette vivissimamente presso il compianto Umberto, per avere la nomina del colonnello Osio a governatore dell'unigenito suo. Anche a Margherita d'Italia si era fatto balenare lo spettro della severità eccessiva dell'illustre ufficiale superiore. Ma la regina rispose:

« Sia severo quanto vuole il precettore di mio figlio... A me importa ancor più ch'egli sia un credente. Tale è il colonnello Osio, che insegnerà coll'esempio di sè stesso, al principe di Napoli, che *cosa sia la* virtù, o come la si debba esercitare...

Umberto finì per acconsentire — e poco dopo, Egidio Osio, tenente colonnello di Stato maggiore e precettore dell'ereditario d'Italia, lo fiancheggiava in permanenza, sia nei mesi di residenza a Roma, sia in quelli dedicati alla villeggiatura di Monza, sia in quelli occupati nei viaggi d'istruzione dell'augusto discepolo...

*

Egidio Osio, fu, per molti anni, l'ombra del principe, l'ombra perenne, l'ombra insistente, l'ombra infaticabile. Egli trattava e voleva fosse il principe dai suoi maestri trattato, come un qualunque allievo. Per un decennio, dal 1899 al 1900 circa, Osio fece pesare — giusto ma severo — sul real giovanetto tutta la brusca acerbità della ferula morale. Era da giovane, l'Osio, stato simpaticissimo. Diventando uomo restò tale, ma divenne anche inflessibile.

Il programma d'educazione e d'istruzione, da lui stabilito per il principe, sempre, e costantemente volle venisse eseguito alla lettera. Intanto Vittorio Emanuele doveva innanzi tutto, stare in atteggiamento di deferente soggezione in faccia a' suoi maestri. La mattina, per tempissimo, e d'inverno col lume precettore ed alunno erano a tavolino. E' così seguitavasi fino a sera, con passatempi interpolati e con esercizi sportivi. Il *colonello* — che conosceva perfettamente il latino, e le lingue moderne — dolevasi che Vittorio Emanuele non si compiacesse nelle bellezze del primo. Ma se ne rifaceva obbligandolo ad una continua conversazione in francese, in tedesco in inglese. Non ammetteva che il suo discepolo, per una infreddatura dovesse rinunciare alla quotidiana cavalcata regolamentare.

Non era mai contento del principe per ciò che riferivasi alla composizione italiana. Gli rimproverava la sua scarsezza di fantasia e la sua planitudine di forma.

Era implacabile contro gli errori di ortografia, contro gli sgorbi, contro le macchie d'inchiostro. E il noto libro del prof. Morandi — altro maestro di Vittorio Emanuele — moltiplica gli aneddoti sulla rigidità del colonnello Osio, il quale soventi riusciva tremendo. Le sue filippiche non finivano mai; e quando finivano, dicevano: — Si ricordi, principe Vittorio, che il figlio di un re o il figlio d'un calzolaio, quando è somaro, è somaro!

Le sue riprensioni erano frequenti. Di queste egli erasi fatto un metodo integrale. Diceva che di tanto in tanto occorreva rinnovarle E le rinnovava. Nei modi, talora affettava la maniera rude. Eppure la sua genialità lo rendeva simpatico. Ed il suo sistema non ha davvero fatto cattiva prova. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, ha dato e dà di sè e della sua formazione intellettuale e morale dimostrazione vittoriosa. Di ciò ha senza dubbio gran parte di merito il suo precettore, testè defunto. Ed era bene che anche questo venisse ricordato...

F. Giarelli.

PARLIAMO D'ALTRO...

Viaggio in un sacco.

Un meccanico da Kansas-City, di nome Martin Klanadigger si è, in seguito ad una scommessa, chiuso in un sacco, e s'è fatto portare alla stazione della sua città, dove è stato ricevuto sotto la classifica "sacco di patate".

Gli impiegati della ferrovia hanno caricato il sacco su un treno diretto a Chicago, dove è arrivato dopo tre giorni e mezzo. Qui un amico l'attendeva e lo... ritirò...

Klanadigger era mezzo morto dalla fame; egli non aveva portato con sè nel sacco che due lire di biscotti e un litro d'acqua: erano le condizioni della sua scommessa.

Aveva gli occhi pieni di polvere che era passata attraverso la tela del sacco; la sua gola e la sua lingua erano secche, incartapecorite, al punto che egli non poteva più parlare; la sua provvista d'acqua è stata consumata nel primo giorno di viaggio. Fortunatamente per lo strano viaggiatore, il secondo giorno piovve, e siccome il tetto era forato, il sacco *fu presto* bagnato. Klanadigger succhiò la tela e così potè un po' dissetarsi.

E' probabile che non ritenterà la prova.

*

In Vateria.

Sul *Corriere delle Puglie* l'ottima signorina Maria Antonietta Carrassi comincia così una sua composizione versicolare:

« E' tanto che vado, che vedo e non vedo ».

Ecco a noi questo verso sarebbe piaciuto meglio così:

" E' tanto che vedo, che vedo e non vado ".

Ma in ogni modo accettiamo la prima lezione purchè la graziosa poetessa vada davvero, e vada, e vada e veda...

*

Per finire.

Il cameriere passa il piatto degli asparagi. Due invitati si servono, il terzo fa man bassa nel resto, e il piatto rimane vuoto. Dopo ciò chiede al vicino che tiene la saliera:

— Mi fa il favore di passarmi la salsa?

— Volentieri, quando lei mi avrà passato degli asparagi.

TIZIO E CAJO.

Interessi e cronache provinciali

Spilimbergo, 6 — **Tiro a Segno** — Dal Ministero della Guerra è stato dato alla Direzione del Genio militare di Venezia l'ordine dello studio del campo di tiro per la Società di Spilimbergo. Di tale studio detta direzione ha dato incarico al sig. capitano Pedrini il quale giovedì 10 corr. sarà tra noi per il sopraluogo nel Tagliamento, onde procedere alla compilazione del progetto.

La fanteria a Maniago? — Mi consta *che il suddetto signor capitano Pedrini* prima di venir tra noi, si reca mercoledì a Maniago per esaminare se la località scelta da quel Municipio si presta *a servir da poligono per la fanteria.* Il fatto è sintomatico e si rannoda alle tenebrose mene di quei quattro o cinque sconsigliati e troppo pasciuti di Tauriano che così accanitamente e stupidamente si arrabattano per danneggiare oltrechè sè stessi (e se ne accorgeranno), anche un numero infinito di persone e di esercenti pei quali la presenza della fanteria rappresentava una vera risorsa.

Dunque per quei quattro o cinque ostinati, il Ministero della Guerra, rinuncierebbe al più splendido dei poligoni, cercandone un altro più lontano e meno adatto?

La sarebbe bella in verità ed i *taurianesi che ne fossero la causa* meriterebbero la *riconoscenza* di tutti i buoni!?

Pei minori Gorgassin il cav. avv. Pognici *ha fatto pervenire al Presidente* della Congregazione di carità lire venti.

La *Presidenza ringrazia* per i poveri orfanelli.

S. Daniele, 6 — **Investimento** — Ieri il tram che parte da S. Daniele alle ore 11.10 fu investito a Giavons da un vagone carico di ghiaia.

Il vagone, partito da S. Daniele con velocità fulminea investì e guastò l'ultima vettura del treno. I viaggiatori riportarono qualche contusione; ma fu *un vero miracolo se non si ebbero a* deplorare disgrazie.

Paluzza, 6. — **La festa dei pompieri.** — *(c. i.)* Quest'oggi fu giorno *di festa per i nostri pompieri volontari*. Essi infatti oggi inaugurarono la nuova ed elegante divisa che a tutti piace.

Nella mattina nel locale di deposito delle macchine, ove tutti erano riuniti, pronunciò un appropriato discorso il loro capo sig. Antonio Barbacetto, il quale lesse pure una lettera del sindaco sig. Matteo Brunetti, che non potè assistere alla modesta festicciuola perchè assente dal paese, ed altra del parroco don Giuseppe Kratter.

Nel pomeriggio venne qui a rallegrare la festa la banda di Priola e così bandisti e pompieri, si unirono a fraterno convegno all'albergo «Alla Posta».

Trasaghis, 6 — **Inaugurazione della bandiera della Società operaia** — Oggi fu inaugurata la bandiera della Società operaia di Alesso dono del comm. Bonaldo Stringher il quale presenziò la cerimonia pronunciando un lungo ed applaudito discorso.

Seguì un banchetto cui assistevano i rappresentanti di parecchie società operaie e la banda della Società operaia di Gemona gentilmente invitata.

Palmanova, 6. — **Elezioni alla Società Operaia.** — Oggi ebbero luogo le elezioni alla Società operaia. Vennero eletti: a presidente, il signor Bert e a consiglieri i signori Mauro, Steffenato, Desanti, Vanelli, Rossini, Fontana, Fretteguani, Pastorutti, Macoratti, Desio.

Noterelle agricole.

Per la riorganizzazione dell'insegnamento agrario ambulante della nostra Provincia.

Da tempo l'*Associazione agraria friulana* si occupa alacremente per intensificare in Provincia una *nuova organizzazione* di questa proficua forma di insegnamento che ha dato ovunque così buoni risultati.

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine sempre pronta ad aiutare le iniziative rivolte al progresso economico del nostro paese venne generosamente incontro con una recente deliberazione all'iniziativa della nostra Associazione agraria *assegnando un cospicuo fondo* a favore delle Sezioni di Cattedra Ambulante da costituirsi *in provincia* nell'intento di decentrare questa forma di insegnamento.

Pubblichiamo testualmente la lettera rivolta alla Associazione Agraria Friulana dal Presidente di quell'Istituto:

«Ho il piacere di informare la S. V. Ill., ma che questo Istituto, presa conoscenza degli studi fatti da cod. on. Associazione per la riforma della Cattedra Ambulante con l'istituzione di Sezioni destinate ad operare nei rispettivi circondari, su proposta del sottoscritto, ha deliberato di concorrere nella spesa, nella misura di un quinto per ogni singola Sezione e per la durata di anni 5 purchè tale concorso non abbia in nessun caso ad eccedere la somma di lire 1000 per Sezione con diritto di nomina di un membro della Cassa di Risparmio nelle Commissioni dirigenti delle Sezioni.

«Si fa però condizione che le Sezioni *abbiano* ad esercitare pure una attiva azione a favore delle Casse Rurali, sia per promuovere la fondazione di nuove Casse, fornendo istruzioni e consigli, *come pure per la sorveglianza di quelle esistenti*».

Anche il Ministero e molti locali hanno già dato affidamento di aiutare la utilissima iniziativa, e non dubitiamo che l'on. Deputazione Provinciale cui è stata già rivolta domanda di voler pure concorrere alle spese per la riorganizzazione della Cattedra, concorrerà anche in misura maggiore della Cassa di Risparmio nel mentre essa dalla diffusione dell'istruzione agraria nelle campagne che si risolve in aumento di produzione potrà ritrarre il massimo vantaggio.

UDINE

Visite d'istruzione.

L'ass. alla Pubblica Istruzione ha diretta ai proprietari degli Stabilimenti industriali la circolare seguente:

Sinceramente convinto dell'efficacia educativa e della pratica utilità di quelle visite che negli ultimi anni gli allievi delle nostre scuole fecero ad alcuni dei principali opifici della città, informato della cordiale gentilezza loro usata dai proprietari e dagli addetti ai vari stabilimenti visitati, chiedo di nuovo ospitalità per le schiere dei giovanotti frequentanti le classi elementari superiori, *ai quali è stato promesso come* premio l'intellettuale diletto di assistere *alle mirabili operazioni dell'industria* moderna, così largamente e nobilmente *rappresentata nel nostro Paese.* Per il tempo e le modalità delle visite allo stabilimento di Sua proprietà verrà tra breve ad intendersi con la S. V. il Direttore generale delle scuole municipali.

Conto sulla provata Sua cortesia e sull'interesse da Lei altra volta dimostrato per l'educazione popolare e, in nome anche della Giunta, Le invio sentite grazie.

Con ogni osservanza

L'assess.: *E. Franceschinis.*

Per l'ampliamento di Piazza d'armi.

Fra Comune e Governo.

La conferenza fra il nostro Sindaco e il generale Bucchia, comandante il Genio militare di Venezia in riguardo alla tanto dibattuta questione dell'ampliamento della piazza d'Armi, ebbe *luogo nelle ore antimeridiane di ieri* l'altro sabato.

La *conferenza durò ben due ore.* Spiegate da una parte e dall'altra le proprie ragioni ed i propri *intendimenti* si addivenne alla fine, sempre sottintesa l'autorizzazione rispettiva della Giunta, del Consiglio comunale e del Ministero della Guerra, a questo concordato:

1. Per l'allargamento della piazza d'Armi il Comune di Udine concorrerebbe con lire 10.000 verso l'obbligo dell'autorità militare di aumentare di un battaglione di fanteria per non meno di cinque anni.

2. Per i nuovi fabbricati di S. Agostino, onde avere l'aumento di uno squadrone di cavalleria, il Comune concorrerebbe lire 15.000 e più darebbe l'area della fossa e della strada di circonvallazione di fronte la caserma di S. Valentino, *coll'obbligo al Governo di* espropriare i fondi dei privati per 15.000 metri quadrati, rilasciando al Comune l'area necessaria per fare la *nuova strada interna, la fossa e la* strada di circonvallazione esterna, come *da progetto* esistente presso l'Ufficio Tecnico municipale, obbligato il governo alla costruzione di quattro caserme di cavalleria.

Non mantenendo questi patti, il Governo dovrebbe rifondere al Comune le 25 mila lire od altrimenti quella somma proporzionale in ragione della minore permanenza in città del battaglione di fanteria e dello squadrone di cavalleria aumentati.

*

Le nuove condizioni in cui consente l'autorità militare sono dunque radicalmente diverse dalle prime che la Giunta aveva respinto e che importavano una spesa di oltre centomila lire verso garanzia di un rimborso di lire 10,500. Infatti prima si trattava di questo cifre: cinta daziaria lire 45,000; ampliamento della piazza d'armi lire 10 mila; espropriazione di 15 mila metri quadrati d'area, *almeno* lire 15 mila; concorso nella spesa di costruzione lire 25 mila *almeno. Un totale dunque di* centomila lire che sarebbe certamente stato aumentato dalle spese impreviste ed accessorie.

Invece la Giunta spenderebbe sole 25 mila lire, se i preliminari di cui sopra saranno tradotti in formale *contratto, con garanzie* di avere la guarnigione aumentata od altrimenti di essere proporzionalmente rimborsata e col reddito annuo daziario maggiore di lire 6000.

Trattasi quindi di nuove condizioni le quali dimostrano come l'Autorità militare abbia compreso la ragione delle richieste della Giunta e sia pertanto venuta a migliore consiglio.

La conferenza del senatore Pecile

Contro la tubercolosi.

Nella sala maggiore del palazzo degli studi ebbe luogo ieri mattina alle ore 10 l'annunciata conferenza dell'ill.mo on. sen. Pecile sul tema: *La difesa contro la tubercolosi e specialmente contro la sua diffusione.*

Più che una conferenza essa fu un caldo sentito appello, che con convinzione di apostolo l'on. senatore ha rivolto ieri al pubblico per provvedere alla difesa contro la tubercolosi.

Il pubblico abbastanza numeroso scarseggiava dell'elemento operaio, il maggiore interessato nella questione. Forse l'ora non troppo opportuna ne fu la causa.

Oltre al sesso gentile rappresentato notiamo fra gli intervenuti il Prefetto comm. Doneddu, l'on. Girardini, l'assessore Municipale Pico, il consigliere comunale Arturo Bosetti, il prof. Nalino, il prof. Misani, il dott. O. Luzzatto, il co. di Trento, il dott. Ugo Chiaruttini, il nob. Brandis, il dott. R. Borghese ed altri cui ci sfugge il nome.

—

Esordì l'on. Pecile col dire esser la materia vastissima, e che lui non essendo medico non intende invadere il campo altrui, soltanto richiamare l'attenzione specialmente del popolo sul terribile flagello della tubercolosi, sue origini e mezzi di prevenzione e di difesa.

La tubercolosi miete da sola più vittime che tutte le altre malattie infettive complessivamente.

In Italia annualmente abbiamo 60000 morti di tubercolosi.

—

Essa trova le sue origini e la sua diffusione letale, nella miseria, scarsità di alimenti, *mancanza di riposo,* nell'alcoolismo, o nella sporcizia.

Coglie maggior numero di vittime fra le classi lavoratrici nell'età dai 20 ai 40 anni.

—

E' *immensamente contagiosa.* Lo sputo è il suo miglior veicolo di contagio.

Però essa non è ereditaria come generalmente si crede; la scienza lo dimostra.

Gli eredi di un tubercoloso avranno bensì una certa predisposizione, ma niente affatto l'ereditarietà.

Essa è guaribile principalmente nel primo stadio, ma lo è anche in tutti gli stadi, perfino negli ultimi.

In molti casi guarisce da sè, con cambiamento d'aria, del vitto, di moto e *di occupazioni.*

Il popolo che ne risente più d'ogni altro *dei tristi effetti della tubercolosi* deve persuadersi che essa è una *malattia sommamente contagiosa e anche* di facile prevenzione e guaribile.

Ma bisogna che a tutti sieno indicati i mezzi più efficaci di difesa e da tutti rigorosamente osservate le norme e le leggi atte a combattere questo immane flagello che miete innumerevoli vittime.

Tutti i paesi civili hanno intrapresa la battaglia di prevenzione e difesa dalla tubercolosi con fondare sanatori speciali, ed emanare provvedimenti e leggi rigorose atte a preservare il popolo specialmente da questo accerrimo nemico.

In Italia purtroppo nulla s'è fatto, basti il dire che la tubercolosi non è *compresa nel novero delle malattie infettive* di cui si occupa la vigente legge sanitaria.

—

A Milano s'è cominciato a fare qualche cosa e così in altre città italiane. Ma non basta, il governo deve intervenire con disposizioni e leggi sanitarie speciali in difesa della tubercolosi.

Promossa dall'illustre prof. De Giovanni, è sorta testè la Lega Nazionale contro la tubercolosi che ha pure in Udine un Comitato.

Questa santa, civile ed umana crociata contro la tubercolosi, promossa dalla Lega Nazionale conviene che abbia l'appoggio e l'ausilio di tutti coloro che hanno cuore, mente, intelletto.

I Municipi, gli Enti morali, istituzioni, i medici, i professionisti, gli aventi cariche pubbliche, i padri di famiglia, gli operai, i padroni, tutti, *insomma, il popolo tutto, devono insorgere contro questo flagello dell'umanità, prevenirlo e combatterlo.*

Anche gli avi nostri dimostrarono in altri tempi di voler combattere la tubercolosi.

Nel secolo scorso troviamo, che a Napoli, Firenze, Venezia e Roma i governi dispotici di allora adottavano provvedimenti energici contro il propagarsi della tubercolosi.

Bruciavasi tutto ciò che era appartenuto ad un tubercoloso, si disfacevano pavimenti, porte, ecc.; i medici che si mostravano negligenti nel prevenire e nel combattere la tisi erano multati fino a 100 scudi, messi in prigione, *in galera ed esiliati.*

Ed ora qui da noi non si fa niente. Non si pensa nemmeno di allontanare o di *isolare un impiegato* affetto da tisi, e si permette che un portalettere tubercoloso porti in uno alla corrispondenza nelle famiglie il germe pericoloso della tubercolosi.

Non si pensa a migliorare radicalmente le case insalubri di cui ne abbiamo a dovizia, non si pensa ad isolare negli Ospedali i tisici che si lasciano in promiscuità di cura con altri ammalati.

—

Bisogna cominciare *subito* a fare qualche cosa a seconda dei mezzi disponibili.

Per esempio a Udine intanto, perchè non si potrebbe adoperare gli interessi delle *120000* lire raccolte per l'erigendo Ospedale dei cronici per venire *in aiuto dei poveri tubercolosi?*

A Padova l'assessore all'igiene, il *Municipio* e la Camera del lavoro si sono accordati per una azione comune contro la tubercolosi. I medici hanno fra loro istituita una poliambulanza a questo e prestano l'opera loro a beneficio dei tubercolosi. Il Municipio provvede alle visite, alle stanze e biancheria dei tisici e loro disinfezioni, alla distribuzione gratuita dei medicinali, e visite a domicilio pure gratuite dei sofferenti.

E a Udine perchè non si potrà fare altrettanto?

Generalmente in Italia si è abituati a discutere molto, parlare troppo, indire congressi accademici, cavillare su sottigliezze amministrative, burocratiche, incoppare le cose più ragionevoli, ed intanto il popolo soffre e si dibatte *continuamente nelle angustie materiali* e fisiche.

Le oche un tempo salvarono il Campidoglio, ed ora, l'oratore confida che il popolo sarà l'oca che sveglierà i dormenti per incitarli a combattere anche la tubercolosi.

Egli ha creduto suo dovere di alzare *la sua voce a favore* di questo importante argomento e spera di avere il conforto prima di morire, di avere almeno fatto qualche cosa a vantaggio del prossimo.

Un'ovazione di applausi coronò la chiusa della veramente splendida conferenza.

L'Ill. senatore dispensò l'opuscolo «*E ai tubercolosi chi pensa?...*» agli intervenuti previa sottoscrizione all'obbligo di leggerlo o farlo leggere ad almeno 10 persone.

—

Ed ora attendiamo che l'opera del senatore Pecile trovi presto validi imitatori nella santa ed umana agitazione.

Sul riposo festivo.

Il sig. Enrico Masòn ha pubblicata sabato sera la lettera seguente in risposta a quella del sig. P. Nigg, apparsa sabato stesso sul nostro giornale.

Eg. sig. Direttore,

Alieno da ogni polemica tengo però a dichiarare:

Essere puerile l'asserzione del signor Pietro Nigg di non aver parlato personalmente con me. Parlò col mio incaricato Ernesto Santi e ciò basta. In secondo luogo aggiungo che non più tardi di ieri sera, e quindi prima della comparsa del comunicato odierno *il signor Pietro Nigg parlò personalmente con me in presenza del mio agente Santi* e dichiarò *formalmente* che, avendo data la sua parola di uniformarsi all'orario fissato per il mezzodì, non avrebbe mancato *quand'anche ciò gli* avesse potuto arrecare danno.

Quando io in antecedente seduta riportai al sig. Sindaco ed alla Commissione la risposta datami dal Nigg a mezzo del mio incaricato, non avrei, mai supposto che sotto quelle frasi ci potessero essere de' sottintesi e ritenni quindi accertata l'adesione. E tanto più doveva ritenerla perfetta dal momento che, da lui richiesto, gli feci tenere copia del verbale stabilente l'orario di chiusura.

Del resto se iersera il sig. P. Nigg mi avesse, anzichè confermata la sua adesione, reso edotto della dichiarazione indelicata che stava per pubblicare, io avrei salutato *ben diversamente* di quello che fece nel congedarmi da Lui, ringraziandolo con una stretta di mano.

Con ciò dichiaro chiusa per mia parte ogni vertenza e ringrazio la S. V. della benevola ospitalità accordata a questa mia.

Udine, 5 aprile 1902.

E. Masòn.

Constatiamo con senso di vivo compiacimento come la quasi totalità dei negozianti abbia ieri aderito ai patti del riposo festivo.

Li esortiamo a continuare ed avranno l'approvazione della cittadinanza, lieta di veder così tramontato il pericolo d'un'agitazione gravissima.

"SARA' LEI!,,

Parrebbe grossa ingiustizia il non riconoscere che il metodo di polemizzare usato dal *Giornale di Udine,* se non è eccessivamente originale, rappresenta però delle comodità *senza pari.*

Già da parecchie volte infatti ci capita di vederci rispondere da quei colleghi colle istesse nostre parole: ieri l'altro poi, a proposito del nostro ultimo articolo sulle *manovre di piazza d'armi*, ci regalano addirittura la replica di interi nostri periodi. Si *capisce che* in via Savorgnana *non vogliono fare spreco* d'inventiva; ma tendono ad emulare i motti del piacevol conversari in cui, a risparmio di faticose ricerche, la mente discreta e il polso quieto non sanno trovare miglior risposta all'apostrofe avversaria: «Sarà lei!»

«Sarà lei!» dice a noi l'organetto reazionario perchè avevamo qualificati di poco coraggiosi gli autori della nota circolare-protesta anonima circa l'ampliamento di Piazza d'Armi. E, a difesa dello scarso valore degli autori medesimi, afferma che in fin dei conti può parificarsi ad essi il sottoscritto dal momento che adopera un pseudonimo. E conclude: «se non è zuppa è pan bagnato». Ma voi volete invece propinarci un cattivo pasticcio con droghe forestiere! E se appena appena aveste qualche conoscenza delle buone consuetudini giornalistiche, dovreste sapere che il *pseudonimo* non ha mai avuto a che fare coll'anonimo; meno che *meno* quando appare tra le colonne d'un foglio che porta la firma di un direttore responsabile. Ma in fondo alla circolare vostra, che firma si trova a legittimare l'appello in essa racchiuso? Quello della *Tip. Seitz*, o, per dirla in gergo, una firma «di piombo». La unica del resto che potesse metallicamente accordarsi colla faccia «di bronzo» di chi osava parlare così vituperevolmente a nome del «patriottico Friuli».

Del resto, qualcosa di utile è pur venuto anche da questo: il *Giornale di Udine* ha assunto, con la difesa della circolare anonima, la paternità della medesima. Infatti, nessun altro rappresentante della congrega reazionaria locale s'è *sentito di pigliarne* le parti, lasciando solo nella infelice impresa il *Giornale di Udine* al quale si apre uno splendido avvenire se si dedicherà con zelo ed amore alla malleveria degli anonimi cittadini! Però lo avvertiamo di non compiacersi troppo in un certo doppio linguaggio, a lui inadatto come ad ogni persona per bene, e pel quale dimostra quindi di aver subito un contagio da cui ogni polemista che si rispetti deve serbarsi immune, se vuol conservare la considerazione dei galantuomini e il diritto alle polemiche oneste. Altrimenti — e ce ne spiacerebbe perchè abbiamo sincera stima per chi è alla direzione di quel foglio — *dovremmo considerarlo* alla stregua di coloro cui il non rispondere è norma di elementare decoro.

Civis.

Comunicazioni della Camera di commercio.

Sconto di favore sui warrants dei magazzini generali. La Banca d'Italia ha concesso lo sconto sui *warrants* dei Magazzini generali e non v'è dubbio che gli altri Istituti d'emissione ne seguiranno l'esempio.

E' questo un altro vantaggio che offriranno ai depositanti i Magazzini generali delle sete e dei bozzoli che stanno per sorgere a Udine.

La simpatica festa di Colugna.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo a Colugna una festa geniale: l'inaugurazione del labaro della Società filarmonica e la consegna della croce, da parte dei comunisti di Feletto Umberto al neo-cavaliere Leonardo Rizzani. Alla simpatica festa erano accorsi numerosi cittadini, fra cui, invitati dal cav. L. Rizzani, l'on. Girardini, l'avv. Franceschinis, l'avv. Driussi, l'ing. Cudugnello e numerosi rappresentanti la stampa.

L'animazione in paese era vivissima. In giro pel paese numerose scritte facevano gli evviva al neo-cavaliere, e numerosissimi palloncini multicolori alla veneziana erano disposti sulla piazza e per le vie.

Tre bande prestavano servizio: la banda del paese, quella di Nogaredo (ambedue dirette dal bravo sig. Bascio) e quella di Feletto Umberto.

La cerimonia inaugurativa ebbe luogo nel cortile della filiale del sig. Lodovico Bon di Udine.

All'inaugurazione parlarono; il sig. Gos Casimiro, vice-presidente della Società filarmonica, il cav. Leonardo Rizzani che disse belle parole in favore della classe lavoratrice, il sindaco di Feletto Umberto, sig. Giuseppe Manzutti che presentò al neo-cavaliere la croce e un album (bel lavoro della ditta Peressini) contenente le firme della quasi totalità dei comunisti.

Era matrina del labaro la signora Anita Schönfeld, figlia dell'avv. Enea Ellero, l'illustre friulano reduce dei Mille; padrino invece era il cav. Leonardo Rizzani in onore del quale era fatta una parte della festa.

Dopo la cerimonia inaugurativa ebbe luogo una riunione cordialissima, una famigliare colazione. Brindò l'on. Girardini al corpo filarmonico, alla matrina del labaro che, col suo profilo, ricorda il combattente garibaldino di Calatafimi, il reduce glorioso di tante battaglie per l'unità della patria; al neo cavaliere Leonardo Rizzani che, con legittima soddisfazione si vede avvicinarsi alle sue idee in favore della redenzione dei lavoratori; alla pace e concordia pubblica, pace e concordia di cuori anche in mezzo alla lotta dei principî e delle idee, lotta che è indizio di progresso, perchè, in tal caso, la quiete sarebbe morte.

Le Bande di Nogaredo e di Colugna tennero un concerto sulla piazza pubblica; quindi rientrarono nel cortile ove aveva avuto luogo l'inaugurazione. Dopo lo spuntino i bandisti sorsero invitando l'on. Girardini a parlare. L'on. Girardini tenne loro un discorsetto in cui ricordando la nobile arte delle armonie invitò i filarmonici ad essere apostoli anche dell'armonia sociale.

I filarmonici proruppero allora in un entusiastico evviva al deputato di Udine e al cav. Rizzani, che invitò nuovamente quelli che avevano partecipato alla festa geniale a ringraziare del suo intervento l'on. Girardini gridando: « Viva il deputato di Udine ».

La festa famigliare, simpatica, lasciò in tutti *gl'intervenuti* la migliore impressione.

La Scuola popolare.

La lezione di questa sera.

Questa sera, 7, alle ore 20.30, lezione: *Storia d'Italia dal 1831 alla promulgazione dello Statuto.* Docente prof. F. Momigliano.

L'on. Caratti, appena ritornato da Roma ieri mattina, si recò a Buia in seguito all'invito avuto dai suoi elettori; vi ebbe liete accoglienze e parlò ad un numerosissimo uditorio raccolto nella Sala Sociale. Nel pomeriggio si portò a Nimis dove le accoglienze festose si rinnovarono, e dove pure parlò agli elettori convenuti in una Sala del Municipio.

Lo *spazio* ci impedisce oggi di riferire più *diffusamente*: rimandiamo pertanto a domani la pubblicazione delle speciali *corrispondenze* pervenuteci.

Società operaia generale. Solo 18 soci presero parte ieri alla votazione per la nomina di 8 consiglieri, circa l'uno per cento, e poi si dirà che non è apatia!

I Comitati elettorali non si mossero a presentare liste, e da qui il disinteressamento da parte dei *soci*.

A domenica prossima quindi l'elezione di *seconda convocazione*, che sarà valida con qualunque numero di votanti.

Non sappiamo se vi sarà lotta, veramente il nessun interesse che dimostrano i soci, la fiacconа che domina sovrana significherebbe che ad ogni modo, speriamo per il bene della Società, che qualcuno si scuota, e che dalle urne escano vittoriosi i nomi di uomini capaci e veramente amanti della Società.

Società agenti di commercio. Nella seduta del 5 corrente il Consiglio della Società di m. s. fra gli agenti di commercio di Udine ha nominato presidente Zavagna Vittorio — vice-presidente Piozzi Giuseppe, — direttori Driussi Ettore, Falomo Ugo e Lang Vittorio.

Ha poi approvato, fra altro, il seguente ordine del giorno:

« *Il Consiglio, ritenuto legittimo* il movimento degli agenti di commercio per conseguire la limitazione dell'orario festivo, fa voti che si possa ottenere con la massima *sollecitudine* l'accordo tra i principali e dipendenti per evitare da parte di questi ogni resistenza legale.

L'esito della gara alle boccie. Alla gara alle boccie che si chiudeva ieri, alla trattoria *Al Leon d'oro*, in via Iacopo Marinoni assisteva molto pubblico. Faceva da direttore del giuoco il sig. Ernesto Santi.

Subito terminata la gara si fece la proclamazione dei premi col seguente risultato:

« Gara campionato » 1. Bordiga Giovanni — 2. Turrini Bortolo — 3. Casimiro Menocacci — 4. Colla Ildebrando — 5. Lizzi Pietro — 6 Mestroni Filippo.

« Gara a coppia » 1. la coppia Bolognetto - Passalenti — 2. la coppia Menocacci - Malisani.

Circolo cacciatori. Il Consiglio direttivo di questo circolo nella seduta del 3 corr. ha deliberato, fra le altre cose, la convocazione straordinaria dell'Assemblea dei soci allo scopo di concretare un'ordine del giorno circa ai termini per l'esercizio della caccia nell'anno venatorio 1902-903, da sottoporsi all'esame del consiglio provinciale.

Ha inoltre proceduto alla nomina del cassiere sociale nella persona del sig. dott. V. Cantoni in sostituzione del sig. C. Bulfoni rinunciatario per trasloco.

A proposito del tentato suicidio fuori porta S. Lazzaro, da noi raccontato nel numero di sabato dobbiamo dire che chi veramente ebbe la maggior parte nel soccorrere e trarre a salvamento il Viviani Mattia fu la guardia daziaria Angelo Zoratti che con coraggio si slanciò nell'acqua e a forza di forze estrasse il notante.

Un bravo al coraggioso giovinotto.

A Paderno. La sagra di Paderno riuscì bene con grande concorso di persone specialmente dalla città.

Soltanto verso sera un po' di pioggia venne a fare la disturbatrice e a impedire gli ultimi quattro salti.

Nessun indicente.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Delle rappresentazioni di *Madre mia* di sabato e di ieri altro non diciamo che questo: furono nuovi successi.

Teatro affollatissimo e applausi e bis fragorosi. *Ben tutti*, e *maestro* ed *esecutori* e *cooperatori* possono chiamarsi contenti e soddisfatti.

Numerosi poi piovvero i regali ai piccoli bravi artisti e seratanti.

Mario Riva s'ebbe uno spillo d'oro dalla Direzione; un'anello d'oro dalla Nonna; un portalapis d'argento dalla zia Trevisan, una ricca bomboniera dalla Direzione.

Ada Oddo una corbeille di fiori dal signor Zamparo e m. Montico; una palma di fiori dell'amica Maria Caratti; una spilla d'oro con la stella della Dante dalla Direzione; un servizio di liquori da un amico; un braccialetto d'oro da un ammiratore.

Bassani Umberto: un anello d'oro dalla Direzione; bomboniera, id.; corona d'alloro con nastro bianco dall'amico Franco Caratti.

Ugo Degani: un anello d'oro dalla *Direzione*; una catena d'argento ossidata con medaglia da un ammiratore; una corona d'alloro con nastro dall'amico Franco Caratti.

Maria Alciati, Maria Del Pra e *Virginia* Appiotti un elegante ventaglio stile *floreale* dalla Direzione.

Lesina Antonio e frat. Sartoretti un portafoglio in pelle con guarnizione in metallo dalla *Direzione*

Il m. Montico corone d'alloro con ricco nastro bianco dalla Direzione; ricco ed elegante portafoglio con dedica dai principali esecutori dell'operetta.

Noi speriamo di poter riudire questa bella operetta entro non lontano tempo.

Questa sera, per chi vuol divertirsi, la compagnia drammatica diretta da Gustavo Salvini darà il *Ratto delle Sabine.*

CRONACA DELLO SPORT.

Società Udinese per la caccia a cavallo.

Questa società ha chiuso ieri la sua fortunata stagione con l'appuntamento di *Plaino*, l'ultimo di una lunga serie di caccie, fra le quali degne di speciale menzione quella alla volpe del 23 febbraio a Valessano con il memo*rabile galoppo di quasi 4 ore* e la riuscitissima caccia al daino del 31 marzo a Flaibano. — Ieri alle dodici una numerosa schiera di cultori e di fautori di questo sport degli sport, abbellito dalla presenza di molte gentili signore e signorine convenne alla villa Canciani in Plaino, gentilmente concessa, dove fu servita una colazione (il cui *menu* comprendeva le spoglie del famoso daino di Flaibano) e dove più tardi dall'alto di quelle amene colline, potè seguire con lo sguardo parte delle vicende della caccia alla volpe che si svolse nella sottostante vallata del Cormor.

Quanto riuscì geniale e simpatico il *socievole convegno*, *altrettanto* interessante dal lato sportivo fu la caccia, poichè la volpe giuocando della sua tradizionale astuzia fornì un galoppo di oltre un'ora dando però finalmente il ben meritato premio del sangue ai valorosi cani nei pressi di Zampis.

Facciamo voti acchè questo igienico e simpatico *sport*, potente generatore di energia fisica e morale, che il poeta inglese chiamò « divertimento per il giovine, salute per il vecchio » prenda sempre maggior piede nella nostra regione e trovi più numerosi e più assidui cultori fra i nostri concittadini e fra i nostri brillanti ufficiali di cavalleria ai quali in ispecial modo fornisce l'opportunità di *esercitare quelle preziose* doti di arditi e provetti cavalieri di campagna acquistate alla Scuola di Tor di Quinto, la quale tanta e ben meritata fama *gode in Italia ed all'Estero.*

La corsa Nizza-Abbazia.

Un comunicato ufficiale annuncia che la corsa automobilistica *Nizza-Abbazia* che *doveva* aver luogo il *giorno 9*, è stata proibita dal Governo per tutto il percorso sul territorio italiano. *Questo* per ragioni di pubblica sicurezza essendo *già nelle corse di prova, che* ebbero luogo in questi ultimi giorni, avvenuti molti e dolorosi incidenti. Uno fra questi, avvenuto nella strada per Ventimiglia costò la vita a una persona e varie ferite a parecchie altre che si trovavano in una diligenza postale.

Sembra che i gareggianti automobilistici per non restare a bocca asciutta faranno il giorno 11 una passeggiata coprendo l'istesso percorso.

FRA LIBRI E GIORNALI

L'Università popolare — La pregiata rivista dell'avv. Luigi Molinari è entrata nel suo secondo anno di vita. Pubblica ora una pregevole conferenza del prof. Geley sul darwinismo.

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Estrazioni del regio Lotto del 5 aprile 1902.

Venezia	66	72	77	49	8
Bari	49	51	87	68	54
Firenze	65	80	33	9	87
Milano	67	2	84	7	66
Napoli	88	68	6	82	28
Palermo	2	70	32	87	35
Roma	74	54	50	66	42
Torino	47	79	33	66	58

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	16.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tip. M. Bardusco